



Primo Report sui dati del Patronato

Il sostegno al reddito dal 2007 al 2014

A cura dell'Ufficio Studi delle Acli bresciane
in collaborazione con il Patronato

Introduzione

“Lavoriamo per chi lavora, per chi ha perso il lavoro e per chi non lavora più; per chi è anziano e per chi è giovane, per le donne e per gli uomini; per chi è invalido o malato. Lavoriamo per chi ha figli e per i suoi figli, per chi è emigrato; per gli immigrati e per le famiglie; per chi è povero e per chi ha bisogno di assistenza.”

(“Per chi lavoriamo” – Patronato Acli)

Il servizio che il Patronato Acli offre alla cittadinanza è di estrema utilità sociale. In un’epoca in cui la diminuzione delle risorse agli enti locali e alle trasformazioni nei rapporti con l’utenza di storiche istituzioni come l’INPS, i cittadini possono contare su un incontro diretto con personale competente e attento al rapporto umano.

L’Atto Costitutivo, datato 27 marzo 1945, descrive la finalità del Patronato Acli: “(...) garantire ai lavoratori l’assistenza tecnica e specializzata necessaria per il conseguimento di diritti consacrati dalla legislazione previdenziale, dagli ordinamenti sociali ed amministrativi e per agevolare gli adempimenti di atti e formalità richiesti nei molteplici rapporti dei lavoratori con le istituzioni e le amministrazioni pubbliche”.

L’attività del Patronato Acli è complessivamente portata avanti da oltre 5.000 uomini e donne, tra operatori specializzati, consulenti medici fiscali e legali, promotori sociali volontari. Sul territorio nazionale il Patronato è presente con 20 sedi regionali, 103 sedi provinciali, 379 sedi zonali, oltre 2.000 recapiti o permanenze presso circoli ACLI, parrocchie, comuni, ecc. All’estero, esistono 84 uffici in 20 Stati: Albania, Austria, Belgio, Lussemburgo, Francia, Germania, Gran Bretagna, Marocco, Moldavia, Olanda, Svizzera, Stati Uniti, Canada, Venezuela, Brasile, Cile, Argentina, Uruguay, Sud Africa e Australia.

Nell’ambito di un contesto sociale mutevole e di un quadro normativo in cambiamento, il Patronato Acli entra in contatto con un’utenza plurale, portatrice di bisogni molto differenti.

In questo primo report dell’Ufficio Studi delle Acli bresciane dedicato all’attività del Patronato, si intende descrivere l’andamento delle necessità delle persone che si sono rivolte al Patronato Acli attraverso l’analisi delle pratiche avviate dagli sportelli nell’ambito delle sedi locali in provincia di Brescia, prendendo come riferimento il periodo compreso dal 2007 al 2014. In particolare ci si soffermerà sugli aspetti legati al sostegno al reddito, ambito di rilevanza considerati i “sette anni di crisi” che corrispondono al periodo di osservazione.

La fonte principale dei dati contenuti in questo report è il Patronato Acli: i dati sono stati estratti il 5 dicembre 2014. Si farà inoltre riferimento ad alcuni dati contestuali forniti dall’Istat.

Ovviamente i dati presentati non hanno alcuna pretesa di generalizzazione, essendo la nostra fonte un osservatorio parziale. Tuttavia, il Patronato Acli rappresenta l’ente cui gli abitanti della provincia di

Brescia si rivolgono con maggiore frequenza rispetto a servizi di patronato offerti da altre organizzazioni. Il 30,51% delle pratiche dei patronati in provincia di Brescia è coperta dal Patronato Acli (Fonte: Dati Marte INPS).

Ciò consente di ritenere le informazioni contenute nelle prossime pagine come particolarmente rilevanti per comprendere l'evoluzione dei bisogni della cittadinanza intercettati da questo servizio.

1. Uno sguardo complessivo

Il quadro generale delle attività condotte dal Patronato si caratterizza per una complessità determinata non solo dalla pluralità di persone che portano differenti bisogni sociali e da una composizione dell'utenza che si è modificata negli ultimi sette anni, ma anche dall'ampia gamma di tipologie di pratiche avviate.

1.1 Le pratiche

Le pratiche che possono essere avviate attraverso lo sportello del Patronato sono ben 778.

Il numero complessivo di pratiche negli ultimi anni è stato costantemente in crescita, come si evince dalla Tabella seguente.

Tabella 0 Numero complessivo di pratiche. Fonte: Patronato Acli

Anno	2011	2012	2013	2014
Pratiche	82.239	92.016	107.865	109.343

Per ragioni di semplicità esplicativa, le singole pratiche sono presentate accorrandole per ambito. Si farà dunque riferimento alle pratiche dell'ambito previdenziale (pensioni, ricalcolo pensioni); del sostegno al reddito (indennità di disoccupazione, maternità, trattamenti familiari); dell'invalidità; della verifica della propria posizione; dell'immigrazione; del mondo Colf-badanti. Altre pratiche presenti singolarmente in minore quantità sono state raggruppate in "varie".

Dal 2007 al 2014 un numero crescente di persone si è rivolto al Patronato Acli per avviare una o più pratiche in corrispondenza dei propri bisogni. Questo è avvenuto non tanto per l'incremento generale della popolazione, che potrebbe spiegare un accresciuto bacino potenziale di utenza, ma molto probabilmente per via di un generale cambiamento del bisogno sociale e nelle trasformazioni avvenute nella gestione dei rapporti del cittadino con le istituzioni: entrambi questi fattori possono aver contribuito a spiegare perché, mentre dal 2007 al 2014 la popolazione residente a Brescia è aumentata del 5,6%, le pratiche statisticabili avviate dal Patronato bresciano sono cresciute di circa l'88%, passando dalle 27.376 del 2007 alle 51.668 del 2014.

Il grafico 1 pone a confronto l'andamento demografico della provincia di Brescia dal 2007 al 2014 con il trend delle pratiche avviate dal Patronato nei medesimi anni. Poiché l'intervallo dei valori è molto ampio, la scala dell'asse verticale del grafico 1 è stata modificata in una scala logaritmica, in modo da rendere maggiormente visibili e comparabili le linee dei due trend. La tabella 1 riporta invece i relativi valori assoluti per anno.

Grafico 1 Trend popolazione residente in provincia di Brescia e pratiche patrocinata dal Patronato Acli Brescia 2007-2014. (Scala logaritmica). Fonte: Patronato Acli; Demo-Istat

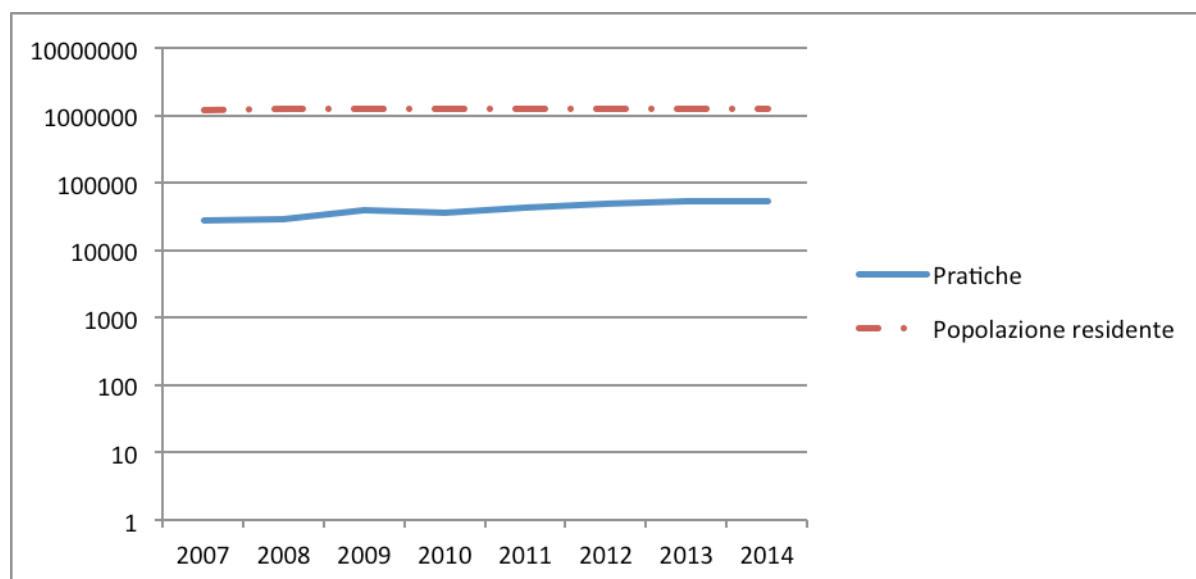
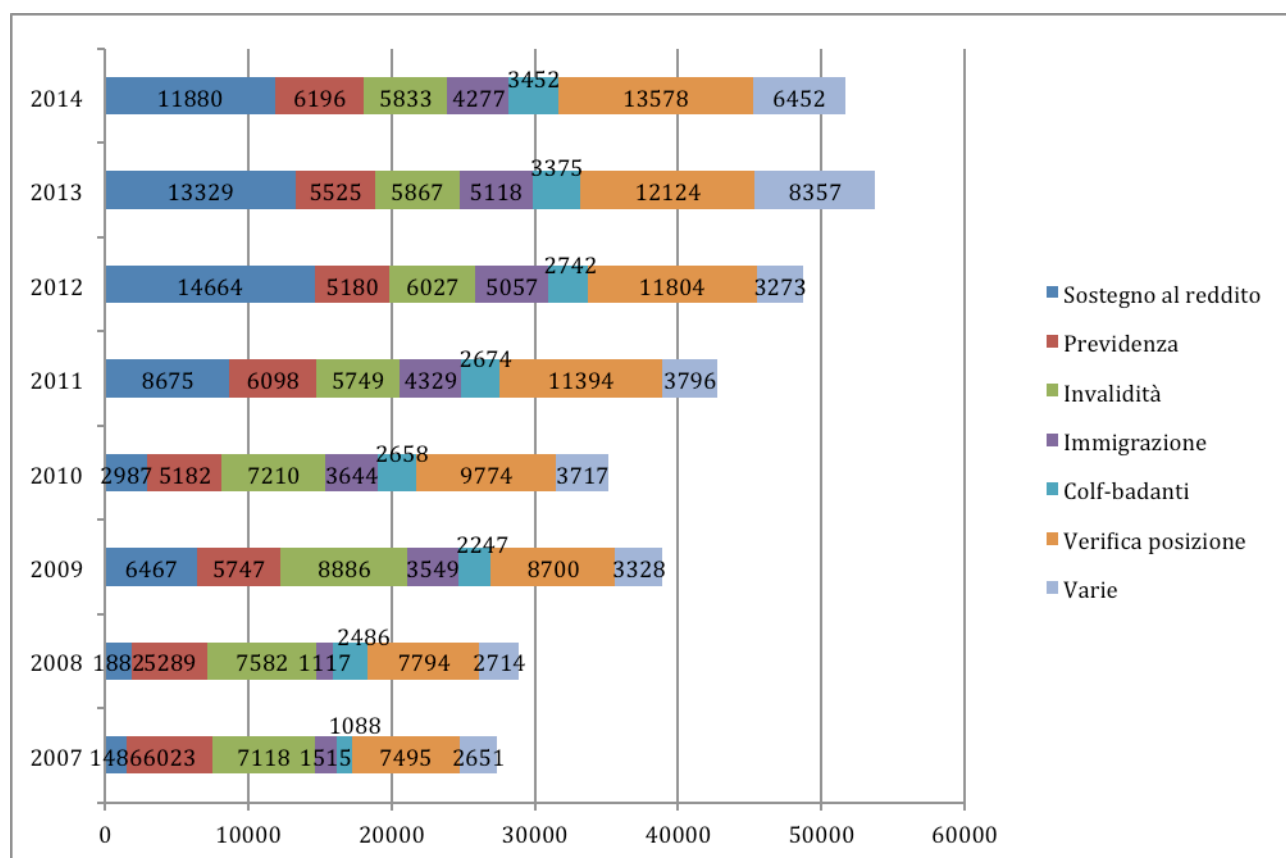


Tabella 1 Popolazione residente in provincia di Brescia e pratiche patrocinata dal Patronato Acli Brescia 2007-2014 per anno (valori assoluti). Fonte: Patronato Acli; Demo-Istat

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Pratiche	27.376	28.864	38.924	35.172	42.715	48.747	53.695	51.668
Popolazione residente	1.195.777	1.211.617	1.230.159	1.242.923	1.256.025	1.238.075	1.247.192	1.262.295

Tuttavia, la crescita della domanda non è avvenuta in modo simile per ogni ambito seguito dal Patronato.

Adottando i raggruppamenti specificati in precedenza, il grafico 2 illustra per ciascun anno la porzione di pratiche relativa a ciascun ambito.

Grafico 2 Pratiche avviate per ambito e anno (valori assoluti). Fonte: Patronato Acli

Il grafico 2 evidenzia il notevole incremento delle pratiche relative all'ambito del sostegno al reddito che se nel 2007 rappresentavano una porzione minoritaria dell'operato del Patronato (il 5,4% del totale), sono via via aumentate con una corrispondenza piuttosto chiara al dilagare della crisi economica nella provincia bresciana.

Il 2012 è stato riconosciuto come "anno nero" della crisi nel nostro Paese. Secondo i dati di Cerved Group, si registrano in quell'anno 12.000 fallimenti, 2.000 procedure non fallimentari, 90.000 liquidazioni. Sempre nel 2012, sull'intero territorio nazionale, oltre 104 mila imprese sono entrate in crisi o hanno dovuto chiudere i battenti. In provincia di Brescia si contarono 344 aziende chiuse e 42.585.225 ore di cassa integrazione (a novembre 2012).

Non è dunque un caso che proprio nel 2012 si registri il preoccupante record di pratiche di sostegno al reddito che rappresentano il 30% del totale delle pratiche avviate. Successivamente la cifra inizia a calare, pur restando considerevole nel 2013 (24,8% sul totale) e nel 2014 (23% sul totale).

Un elemento che può essere letto in parallelo a tale quadro socio-economico è l'aumento considerevole delle richieste di verifica della propria posizione contributiva. L'innalzamento dell'età pensionabile (rif. Legge Fornero n. 214/2011 e Legge n. 247/2007) e in generale le annunciate riforme in campo previdenziale, unitamente all'incertezza della stabilità della propria occupazione a fronte delle numerose aziende in crisi e a rischio di chiusura, possono essere considerati tra i fattori che hanno contribuito all'incremento di una preoccupazione diffusa circa la propria posizione assicurativa. Questo genere di pratica è quasi raddoppiato dal 2007: da 7.495 pratiche a 13.578, senza tuttavia modificare di molto la proporzione rispetto al totale dell'attività del patronato.

Gli ambiti che hanno invece subito un ridimensionamento sono quello delle pratiche di invalidità e quello relativo alla previdenza. Nel primo caso il numero di pratiche si è ridotto da 7.118 a 5.833 passando dal rappresentare il 26% delle pratiche avviate nel 2007 al 11,3% nel 2014.

Nell'ambito della previdenza il numero di pratiche in valori assoluti è rimasto pressoché costante, ma essendo cresciuto complessivamente il volume delle richieste rivolte al Patronato, tale ambito è passato dal coprire il 22% del totale al 12%.

Nel periodo considerato, il numero di pratiche relative al mondo Colf-badanti è incrementato (da 1.088 a 3.452), così come quelle relative alla sfera dell'immigrazione (da 1.515 a 4.277). Entrambi questi aumenti possono essere spiegati facendo riferimento alla tabella 2 che indica la popolazione residente in provincia di Brescia per genere e anno. A fronte di un complessivo aumento della presenza di cittadini stranieri (da 120.845 a 169.046) che contestualizza la maggior richiesta di pratiche legate al processo migratorio, il dato disaggregato per genere evidenzia che negli ultimi 8 anni il flusso migratorio verso la nostra provincia è stato soprattutto femminile. Il divario tra la presenza maschile e quella femminile nella provincia bresciana si è ridotto di dieci volte, da 14.110 uomini in più del 2007 ad una differenza di soli 1.490. A questo drastico avvicinamento concorrono sia il fenomeno dei ricongiungimenti familiari, nei casi in cui il primo migrante della famiglia era l'uomo, sia il richiamo di manodopera femminile nei lavori di cura che ha caratterizzato i trend degli ultimi anni e al quale molte pratiche del servizio Colf-badanti si riferiscono, pur essendo nella maggior parte dei casi richieste dai datori di lavoro (in genere di origine italiana).

Tabella 2 Popolazione di origine straniera residente in provincia di Brescia 2007-2014. Fonte: Demo-Istat

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Totale	120.845	133980	149.753	160.284	170.763	155.927	163.029	169.046
Uomini	67.473	73.939	81.582	85.941	89.564	78.629	82.270	85.268
Donne	53.372	60.041	68.171	74.343	81.199	77.298	80.759	83.778

1.2 L'utenza

Nell'arco del periodo considerato, l'utenza si è modificata. Dal punto di vista territoriale si può parlare di una diffusa omogeneità costante. L'incontro con i bisogni dei cittadini avviene in linea generale senza grandi differenze nel tempo per quanto riguarda la distribuzione territoriale né per dimensione del comune di residenza. La tabella 3 riporta per ciascun anno la distribuzione delle pratiche per zona di residenza (con riferimento ai distretti socio-sanitari), la tabella 4 quella per dimensione del comune di appartenenza. In entrambi i casi è stato riportato il valore percentuale sul totale delle pratiche dell'anno.

Tabella 3 Distribuzione delle pratiche patrocinato per anno e distretto socio-sanitario. Percentuali sul totale delle pratiche per anno. Fonte: Patronato Acli

Zona di residenza (distretto socio-sanitario)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
1- Brescia	12,2	14,3	15,0	17,2	16,4	16,2	15,6	15,2
1- Brescia Ovest	9,0	9,5	9,9	9,2	9,7	11,0	10,4	10,3
3 - Brescia Est	9,8	10,0	10,7	10,7	11,3	12,2	11,8	12,2
4 - Valletrompia	11,8	11,4	11,1	11,0	10,7	10,0	10,9	11,4
5 - Sebino	4,2	4,1	3,5	3,5	3,8	3,4	3,1	3,1
6 - Montorfano	4,5	3,9	3,3	3,2	2,9	2,6	2,7	2,3
7 - Oglio Ovest	9,0	8,4	6,9	7,3	7,8	7,6	6,6	6,2
9 - Bassa Bresciana Centrale	6,1	5,9	6,3	5,7	5,8	5,3	6,2	6,3
8 - Bassa Bresciana Occidentale	2,9	3,7	3,8	3,9	3,7	3,9	4,1	3,9
10 - Bassa Bresciana Orientale	3,5	3,5	4,0	3,9	3,7	4,1	3,5	3,7
11 - Garda	4,6	5,2	4,8	4,9	5,9	5,8	4,9	5,1
12 - Valle Sabbia	4,7	4,5	4,9	4,5	4,5	4,6	4,7	5,5
Asl Vallecamonica	15,6	13,5	14,2	12,9	12,0	11,3	13,2	12,6
Altro comune italiano	1,9	2,0	1,5	1,9	1,8	1,9	2,0	2,1
Esterio	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
N (Totale)	27.376	28.864	38.924	35.172	42.715	48.747	53.695	51.668

Tabella 4 Distribuzione delle pratiche patrocinato per anno e dimensione del comune di residenza. Percentuali sul totale delle pratiche per anno. Fonte: Patronato Acli

Dimensione comune	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fino a 1.999 abitanti	6,4	5,5	4,8	5,6	5,5	5,4	6,1	6,1
2.000-4.999 abitanti	26,6	26,3	33,0	28,3	27,2	26,8	27,0	27,8
5.000-14.999 abitanti	40,0	39,6	36,4	36,8	39,2	40,3	40,5	39,9
Più di 15.000 abitanti	25,0	26,5	24,2	27,3	26,1	25,6	24,2	23,9
Altro comune italiano	1,9	2,0	1,5	1,9	1,8	1,9	2,0	2,1
Esterio	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
N (Totale)	27.376	28.864	38.924	35.172	42.715	48.747	53.695	51.668

La composizione dell'utenza è invece divenuta sempre più plurale, considerando la cittadinanza, maggiormente femminilizzata e tendenzialmente più giovane.

La tabella 5 sintetizza la composizione per cittadinanza. La predominanza dell'utenza è di gran lunga italiana, ma nel corso del periodo osservato il numero di pratiche intestate a cittadini con cittadinanza straniera è aumentato, passando dal 6,5% nel 2007 al 20,9% nel 2014. Si tratta di una presenza diversificata in virtù dei molteplici paesi di provenienza e culture di appartenenza. Seguendo il criterio della provenienza geografica, si può notare che la maggior parte delle pratiche è stata richiesta da cittadini provenienti dall'Europa dell'Est, seguita dall'area asiatica. Ciò trova corrispondenza anche nei

dati segnalati dall'Annuario CIRMIB 2014¹ secondo cui la comunità straniera prevalente è quella rumena (con circa 22.000 residenti nel 2013), seguita da quella marocchina (19.650), albanese (20.850), indiana (15.800) e pakistana (14.500).

Tabella 5 Distribuzione delle pratiche per anno e cittadinanza dei richiedenti. Percentuali sul totale delle pratiche per anno. Fonte: Patronato Acli.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Asia	1,3	2,8	3,1	4,3	4,3	5,1	4,1	3,4
Sud America	0,4	0,5	0,7	0,9	1,1	1,3	1,1	1,1
Europa Ovest	0,4	0,6	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Europa Est	2,4	3,6	5,7	6,3	11,1	12,8	11,8	10,7
Nord Africa	0,6	0,8	1,1	1,3	1,9	2,5	1,9	1,5
Africa Sub Sahariana	0,5	0,7	1,4	1,5	2,1	2,6	2,0	1,9
Nord America, Australia, Nuova Zelanda	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medio oriente	0,2	0,1	0,4	0,7	1,0	1,0	0,8	0,7
Italia	93,5	90,3	86,5	83,1	76,5	72,7	76,5	79,1
Oriente	0,5	0,4	0,6	1,3	1,2	1,3	1,0	0,9
Russia	0,1	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2
N (Totale v.a.)	27.376	28.864	38.924	35.172	42.715	48.747	53.695	51.668

Per quanto riguarda la composizione per genere, l'utenza del Patronato Acli, seppur sempre in prossimità del 50%, come segnalato nella tabella 6 è diventata negli ultimi anni prevalentemente femminile (53,4%).

Tabella 6 Distribuzione delle pratiche per anno e genere dei richiedenti. Percentuali sul totale delle pratiche per anno. Fonte: Patronato Acli.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Donne	49,1	50,6	51,1	50,3	51,7	52,1	54,2	53,5
Uomini	50,9	49,4	48,9	49,7	48,3	47,9	45,8	46,5
N (Totale v.a.)	27.376	28.864	38.924	35.172	42.715	48.747	53.695	51.668

L'ultima caratteristica dell'utenza presa in considerazione è l'età nel momento in cui i cittadini si sono rivolti allo sportello del Patronato, qui considerata in classi (tabella 7). In termini generali si registra un relativo ringiovanimento dell'utenza. Sul totale delle pratiche avviate le persone con over 55 anni rappresentano progressivamente una porzione minore nell'insieme dei richiedenti: dal 36% del 2007 questa fascia di popolazione rappresenta il 26,3 e il 24,3% delle richieste nel 2014. Dall'altro lato, invece, aumenta la proporzione di pratiche avviate per un'utenza più giovane. Le pratiche relative ai giovani tra i 19 e 32 rappresentano il 12,8% del totale nel 2014, rispetto al 4% del 2007. Anche le richieste inoltrate dai cosiddetti "giovani adulti", cioè coloro che hanno età compresa tra i 33 e i 44 anni, sono progressivamente aumentate fino a rappresentare il 18,1% del totale delle pratiche nel 2014.

¹ M. Colombo (a cura di). Immigrazione e contesti locali. Annuario CIRMIB 2014, Vita e Pensiero, Milano, p.37.

Tabella 7 Distribuzione delle pratiche per anno e età dei richiedenti. Percentuali sul totale delle pratiche per anno. Fonte: Patronato Acli.

Età in classi	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
< 18 anni	0,5	0,6	0,7	1,2	1,1	1,2	1,2	1,1
19-32 anni	4,0	4,1	5,6	6,7	11,6	15,4	13,7	12,8
33-44 anni	10,0	10,9	11,7	13,3	18,3	21,8	19,2	18,1
45-54 anni	13,5	14,1	13,8	16,3	17,1	17,4	16,5	17,4
55-64 anni	36,0	35,2	31,4	32,7	26,6	24,0	23,2	26,3
>65 anni	36,0	35,2	36,8	29,8	25,3	20,2	26,2	24,3
N (Totale v.a.)	27.376	28.864	38.924	35.172	42.715	48.747	53.695	51.668

2. Le pratiche di sostegno al reddito 2007-2014

L'ambito delle pratiche di sostegno al reddito, su cui questo report si intende focalizzarsi, è composto da pratiche differenziate in base alla tipologia di sostegno richiesto come indicato nella tabella 8.

Tabella 8 Pratiche di sostegno al reddito per tipologia

Tipologia sostegno	Pratica
Disoccupazione	1900 - indennità ds lavoratori non agricoli
	1901 - indennità ds requisiti ridotti (legge 86/88)
	1902 - indennità ds lavoratori migranti
	1903 - indennità di mobilità
	1904 - indennità ds frontalieri
	1905 - tutela del reddito per lavoratori sospesi e apprendisti
	1906 - indennità una tantum per iscritti alla gestione separata
	1908 - indennità aspi
	1909 - indennità mini-aspi
	1916 - trasmissione modello aspi-com
	1918 - anticipazione aspi
	1919 - anticipazione mini-aspi
	1920 - indennità ds lavoratori agricoli con anf
	1921 - indennità ds lavoratori agricoli
	1922 - trattamento speciale ds lavoratori agricoli
	1923 - trattamento speciale ds lavoratori agricoli con anf
1924 - trattamento speciale ds lavoratori dell'edilizia	
1926 - indennità mini-aspi 2012	
Maternità	2800 - indennità maternità lavoratrici dipendenti non agricole
	2801 - indennità maternità lavoratrici autonome
	2802 - indennità maternità lavoratrici gestione separata
	2803 - assegno di maternità lavori atipici e discontinui (art.75 dlgs 151/01)
	2804 - indennità maternità lavoratrici agricole
	2805 - indennità maternità colf
	2806 - indennità congedo parentale lavoratori dipendenti
	2807 - indennità congedo parentale lavoratori autonomi
	2809 - indennità congedo parentale gestione separata
	2814 - assegno di maternità di base (art.74 dlgs 151/01)
	2815 - congedo giornaliero di paternità legge 92/12
2816 - liquidazione diretta congedo giornaliero di paternità	
Permessi e congedi L.104 per persone disabili	2810 - permessi mensili legge 104/92
	2811 - congedo straordinario art.42 dlgs 151/01
Trattamenti famiglia	1200 - ricostituzione assegno al nucleo familiare
	1201 - ricostituzione trattamento di famiglia autonomi
	1204 - revoca trattamenti di famiglia sulla pensione
	1300 - autorizzazione anf lavoratori dipendenti
	1301 - anf lavoratori dipendenti
	1302 - liquidazione diretta anf

1303 - liquidazione diretta anf colf
1304 - liquidazione diretta anf gestione separata
1306 - liquidazione diretta anf prestaz disoccupazione
1307 - liquidazione diretta anf operai agricoli
1308 - liquidazione diretta anf ditte cessate-fallite
1600 - liquidazione diretta assegni familiari cd/cm
1900 - indennità ds lavoratori non agricoli
2819 - contributo servizi all'infanzia
7005 - bonus straordinario 2009 per famiglie

Come è già stato segnalato nelle pagine precedenti, l'ambito del sostegno al reddito ha occupato una porzione sempre maggiore delle pratiche avviate dal Patronato, passando dal 5,4% nel 2007 al 23% del totale delle pratiche nel 2014. Anche all'interno di questo raggruppamento esistono delle differenze nell'evoluzione della richiesta che la tabella 9 sintetizza. In seguito si approfondiranno le caratteristiche delle richieste di disoccupazione, maternità e trattamenti famiglia, che rappresentano nell'insieme oltre il 90% delle pratiche di questo ambito.

Tabella 9 Composizione dell'ambito "Sostegno al reddito" per tipologia di sostegno per anno. Valori percentuali sul totale delle pratiche dell'anno. Fonte: Patronato Acli.

Settore	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Disoccupazione	22,7	30,8	14,1	30,4	38,9	38,2	53,7	50,3
Maternità	3,6	2,8	1,3	5,0	5,9	10,5	12,8	15,6
Permessi L104	5,0	5,6	2,6	9,1	4,5	4,7	5,9	7,4
Trattamenti famiglia	67,4	60,1	82,0	55,2	50,5	46,4	27,3	26,7
Varie_sostegno reddito	1,3	0,7	0,2	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1
N (Totale v.a.)	1.486	1.882	6.467	2.987	8.675	14.664	13.329	11.880

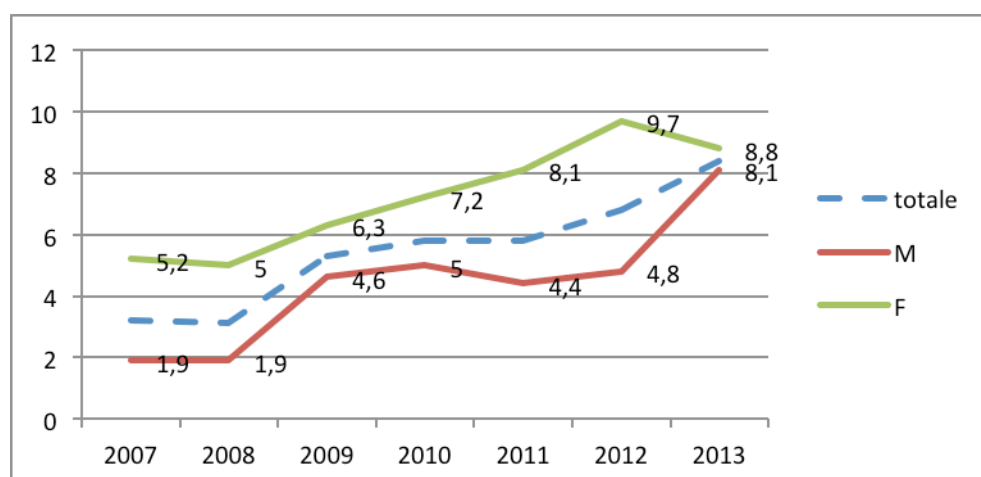
2.1 Le pratiche di disoccupazione

Le pratiche relative alla disoccupazione sono aumentate notevolmente, fino a coprire la metà delle pratiche di questo ambito. In proporzione, le pratiche relative ai trattamenti famigliari sono diminuite seppur in termini assoluti, passando da 1001 pratiche nel 2007 a 3168 nel 2014. L'aumento delle pratiche di disoccupazione (da 337 nel 2007 a 5972 nel 2014) e di quelle relative alla maternità (da 53 nel 2007 a 1815 nel 2014), ha modificato sostanzialmente lo scenario in termini di complessivi.

L'aumento delle pratiche di disoccupazione è indice della crisi che ha colpito anche la provincia di Brescia, in cui il tasso di disoccupazione è aumentato sensibilmente con dinamiche diverse per donne e uomini, pur giungendo intorno all'8% in entrambi i casi, come indicato nel grafico 2.

Grafico 2 Tasso di disoccupazione in provincia di Brescia per anno e genere 2007-2013.

Fonte: Istat- Rilevazione Forze Lavoro



A livello contestuale la disoccupazione ha colpito maggiormente le donne (nel 2012 il tasso di disoccupazione femminile in provincia di Brescia è giunto al 9,7%, rispetto al 4,8% di quella maschile).

È opportuno precisare che nel 2009 è cambiata la modalità di inoltro della domanda. Se fino a quel momento il richiedente poteva inoltrare direttamente la domanda cartacea all'INPS, dal 2009 e soprattutto dal 2010 (entrata in vigore della nuova procedura) l'INPS smette di accettare questo tipo di invio, accettando solo l'inoltro on line. Il cambiamento della modalità di invio ha contribuito ad un aumento dei cittadini che necessitano di un supporto per interfacciarsi per risolvere tali pratiche.

La tabella 10 sintetizza le caratteristiche dei richiedenti delle pratiche di disoccupazione per età, distretto socio-sanitario di appartenenza e dimensione del comune di residenza.

In ognuno di questi casi si riscontrano i trend evidenziati nella casistica generale, in particolare il ringiovanimento dei richiedenti, gli under 44 rappresentano in ogni anno la categoria principale ma dal 2007 le classi di età 19-32 anni e 33-44 anni sono complessivamente aumentate dal 58,5% al 65,3% sul totale delle pratiche di disoccupazione. In linea con la crescente pluralità per cittadinanza e di presenza di cittadini di origine straniera nella nostra provincia, è aumentata la porzione di persone con cittadinanza straniera che si rivolgono al Patronato per sbrigare questo tipo di pratica, sebbene anche nel 2014 quasi 7 persone su 10 sono cittadini italiani. Il riferimento geografico pone in evidenza un calo delle richieste provenienti dai centri più grandi e da alcune aree della provincia che forse, rispetto ad altre hanno sofferto maggiormente la chiusura di molte aziende lì localizzate (come ad esempio Brescia Est).

Tabella 10 Distribuzione delle pratiche di disoccupazione per anno, cittadinanza, classi di età, distretto socio-sanitario e dimensione del comune di residenza. Percentuali sul totale delle pratiche per anno.

Fonte: Patronato Acli.

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Classi di età	< 18 anni	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
	19-32 anni	21,7	18,1	27,1	24,8	29,6	32,1	32,0	31,7
	33-44 anni	36,8	41,8	39,5	37,0	38,3	37,3	36,6	33,6

	45-54 anni	25,5	24,7	20,4	23,3	21,6	21,3	20,8	22,0	
	55-64 anni	15,4	14,5	12,0	13,7	9,9	8,8	9,5	11,6	
	>65 anni	0,6	0,9	1,0	1,2	0,7	0,5	0,9	1,1	
Cittadinanza	Italiana	75,1	62,0	56,2	57,2	58,7	56,8	63,0	66,2	
	Straniera	24,9	38,0	43,8	42,8	41,3	43,2	37,0	33,8	
Distretto socio-sanitario di appartenenza	1- Brescia	28,5	29,4	28,9	30,8	15,9	15,7	16,8	16,6	
	1- Brescia Ovest	12,8	10,4	12,6	13,3	12,0	12,4	11,5	13,5	
	3 - Brescia Est	8,9	10,9	10,5	14,4	12,3	12,8	12,7	14,5	
	4 - Valletrompia	7,4	5,5	6,4	5,1	10,4	8,2	10,3	9,5	
	5 - Sebino	0,6	0,7	2,6	1,2	3,3	3,2	2,4	2,4	
	6 - Montorfano	1,2	0,5	1,9	0,7	1,9	1,6	1,0	1,3	
	7 - Oglio Ovest	10,4	9,3	8,4	7,3	8,1	6,8	5,3	5,3	
	9 - Bassa Bresciana Centrale	3,9	4,3	4,2	4,4	4,9	5,3	6,0	5,3	
	8 - Bassa Bresciana Occidentale	6,5	9,0	8,7	7,2	4,5	5,0	4,1	3,5	
	10 - Bassa Bresciana Orientale	1,5	1,0	0,9	0,9	3,5	4,3	3,3	3,1	
	11 - Garda	3,0	4,3	2,9	3,7	8,5	7,0	6,0	4,9	
	12 - Valle Sabbia	1,5	2,9	3,4	2,4	4,3	4,2	4,3	3,7	
	Asl Vallecamonica	11,9	8,3	6,5	5,8	8,2	11,2	14,1	13,9	
	Residenza fuori provincia (italia /estero)	2,1	3,5	2,2	2,8	2,3	2,3	2,0	2,4	
	Dimensione del comune di residenza	fino a 1.999 abitanti	5,0	3,5	2,9	3,4	5,3	6,3	8,1	8,4
		2.000-4.999 abitanti	17,8	20,2	17,6	18,0	23,9	24,5	19,8	18,8
5.000-14.999 abitanti		32,0	31,6	41,2	38,0	42,9	41,8	42,4	44,1	
più di 15.000 abitanti		43,0	41,3	36,2	37,8	25,7	25,2	27,6	26,4	
residenza fuori provincia (italia/estero)		2,1	3,5	2,2	2,8	2,3	2,3	2,0	2,4	
N (Totale v.a.)		337	579	910	907	3377	5598	7162	5972	

2.2 Il sostegno alla maternità

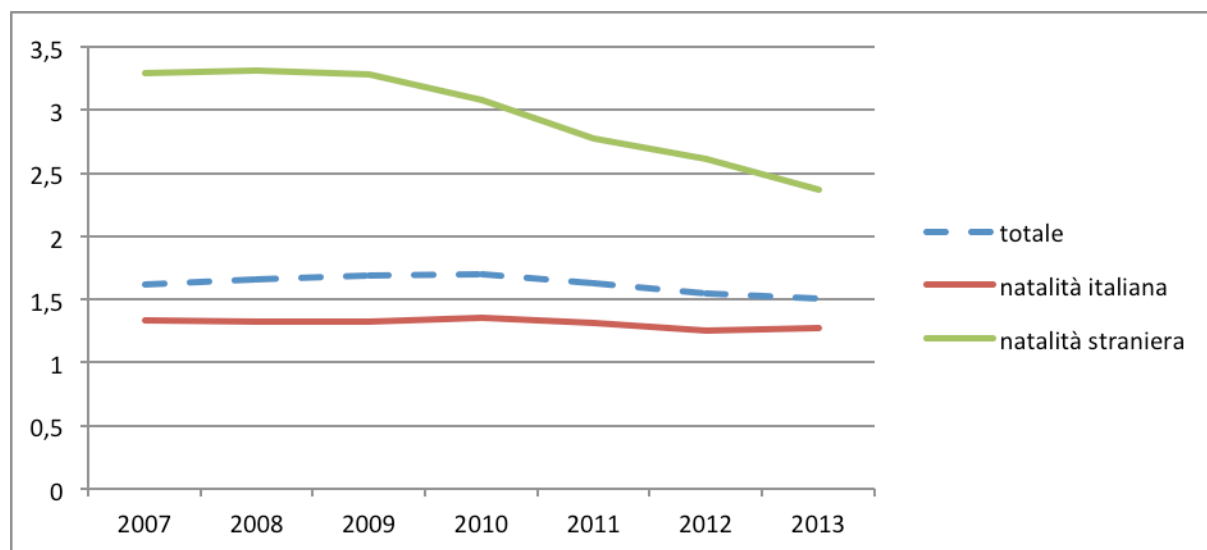
Come è stato notato osservando la tabella 9, le pratiche relative al sostegno alla maternità sono aumentate dal 2007, in cui rappresentavano solo il 3,6% delle pratiche di sostegno al reddito, al 2014, in cui rappresentano il 15,4% (da 53 pratiche nel 2007 a 1851 nel 2014).

Questo aumento non va frainteso con un complessivo aumento delle maternità nella nostra provincia, ma piuttosto come indicatore di una maggiore preferenza nei confronti del Patronato Acli per lo svolgimento di queste pratiche.

Infatti, come mostra il grafico 4, nella nostra provincia la natalità continua a diminuire. Per quanto riguarda la natalità italiana, già bassa nel 2007 (1,33) l'indice diminuisce ulteriormente, se pur con leggerezza gradualità (1,27). Nel caso della natalità straniera il calo è più vistoso, da 3,29 nel 2007 l'indice di natalità scende a 2,27.

Grafico 4 Indice di natalità in provincia di Brescia per cittadinanza 2007-2013.

Fonte: Istat, Iscritti in anagrafe per nascita



Le pratiche che rientrano nell'ambito del sostegno alla maternità sono richieste nella quasi totalità da donne (mediamente solo il 3% degli uomini ha inoltrato richieste pertinenti al congedo parentale o al permesso di paternità). La tabella 11 fornisce qualche dettaglio riguardante il cambiamento nelle caratteristiche dell'utenza. Si tratta di una popolazione più giovane; la composizione per cittadinanza è rimasta pressoché invariata mentre le richieste provenienti dalla città di Brescia e del suo hinterland sono in proporzione diminuite, mentre sono aumentate nelle altre aree della provincia e in particolare dei comuni di media grandezza. La capillarità degli sportelli di Patronato in queste aree e l'accresciuta capacità di intercettare questi bisogni sono la spiegazione più probabile dell'incremento di pratiche di sostegno alla maternità nonostante il complessivo calo delle nascite in provincia.

Tabella 11 Distribuzione delle pratiche di sostegno alla maternità per anno, cittadinanza, classi di età, distretto socio-sanitario e dimensione del comune di residenza. Percentuali sul totale delle pratiche per anno.

Fonte: Patronato Acli.

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Classi di età	< 18 anni	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0		0,0	0,0
	19-32 anni	22,6	30,2	39,5	36,7	39,8	41,4	44,9	48,3
	33-44 anni	69,8	69,8	56,8	59,3	58,1	57,2	53,0	50,7
	45-54 anni	3,8	0,0	3,7	3,3	2,2	1,3	2,0	1,0
	55-64 anni	1,9	0,0	0,0	0,7	0,0	0,1	0,1	0,0
Cittadinanza	Italiana	79,2	86,8	71,6	62,0	79,9	79,5	81,6	79,6
	Straniera	20,8	13,2	28,4	38,0	20,1	20,5	18,4	20,4
Distretto socio-sanitario di appartenenza	1- Brescia	20,8	17,0	21,0	26,0	13,8	10,9	10,2	9,7
	1- Brescia Ovest	9,4	13,2	16,0	10,0	15,2	14,7	13,6	13,0
	3 - Brescia Est	28,3	22,6	9,9	10,7	14,8	14,5	15,8	14,5

	4 - Valletrompia	7,5	11,3	2,5	4,0	8,9	8,9	8,5	9,2
	5 - Sebino	0,0	1,9	1,2	0,7	3,0	3,5	3,7	5,1
	6 - Montorfano	0,0	3,8	0,0	0,0	2,8	2,8	2,5	2,2
	7 - Oglio Ovest	1,9	3,8	8,6	5,3	5,9	6,6	6,0	5,5
	9 - Bassa Bresciana Centrale	7,5	1,9	12,3	24,0	10,6	8,7	6,8	8,1
	8 - Bassa Bresciana Occidentale	5,7	3,8	9,9	5,3	4,3	5,1	5,4	6,1
	10 - Bassa Bresciana Orientale	0,0	3,8	1,2	1,3	2,8	4,1	3,5	4,3
	11 - Garda	1,9	3,8	4,9	4,7	3,7	4,8	4,7	3,9
	12 - Valle Sabbia	3,8	0,0	2,5	1,3	4,3	5,2	5,9	6,0
	Asl Vallecamonica	7,5	13,2	8,6	6,7	7,9	8,7	11,4	10,2
	residenza fuori provincia (Italia/estero)	5,7	0,0	1,2	0,0	2,2	1,4	2,0	2,4
Dimensione del comune di residenza	fino a 1.999 abitanti	7,5	7,5	2,5	2,7	4,7	5,2	6,7	5,8
	2.000-4.999 abitanti	34,0	37,7	22,2	34,7	19,9	20,6	21,4	23,2
	5.000-14.999 abitanti	20,8	24,5	35,8	27,3	48,6	50,7	49,3	48,2
	più di 15.000 abitanti	32,1	30,2	38,3	35,3	24,6	22,2	20,5	20,4
	residenza fuori provincia (Italia/estero)	5,7	0,0	1,2	0,0	2,2	1,4	2,0	2,4
N (Totale v.a.)		53	53	81	150	508	1547	1711	1851

2.3 Trattamenti familiari

Per via del notevole incremento delle pratiche avviate inerenti alla disoccupazione e al sostegno alla maternità, le pratiche relative ai trattamenti familiari hanno rappresentato anno dopo anno una porzione sempre minore del totale delle pratiche di sostegno al reddito, nonostante siano anch'esse aumentate in termini assoluti (da 1001 pratiche nel 2007 a 3168 nel 2014).

Anche in questo caso le pratiche vengono richieste soprattutto da donne, che superano progressivamente il 50%, italiani (quasi 7 su 10), sempre più giovani adulti (nel 2014, 6 richieste su 10 sono attribuibili a under 44) con una concentrazione piuttosto stabile nei residenti in comuni medio piccoli (2.000-4.999 abitanti) e nell'area del capoluogo di provincia, del suo hinterland e della Valcamonica. Queste caratteristiche forniscono indizi utili per identificare la tipologia familiare che richiede questo tipo di sostegno. La tabella 12 offre i dettagli per anno di queste caratteristiche.

Tabella 12 Distribuzione delle pratiche dei trattamenti familiari per anno, genere, cittadinanza, classi di età, distretto socio-sanitario e dimensione del comune di residenza. Percentuali sul totale delle pratiche per anno.

Fonte: Patronato Acli.

		2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Genere	Donne	50,0	48,2	57,2	53,9	52,5	50,8	52,3	54,5
	Uomini	50,0	51,8	42,8	46,1	47,5	49,2	47,7	45,5
Classi di età	< 18 anni	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,2
	19-32 anni	4,2	5,9	4,5	11,3	22,1	25,4	19,9	18,7
	33-44 anni	12,3	16,9	10,3	23,1	35,0	38,7	40,9	41,5
	45-54 anni	11,2	12,7	8,1	15,9	18,9	19,9	19,0	19,1
	55-64 anni	21,8	20,3	14,9	16,3	10,2	8,4	7,3	6,0
	>65 anni	50,4	44,1	62,2	33,2	13,8	7,6	12,8	14,4

Cittadinanza	Italiana	90,1	84,5	88,9	74,6	63,7	61,0	65,6	68,2
	Straniera	9,9	15,5	11,1	25,4	36,3	39,0	34,4	31,8
Distretto socio-sanitario di appartenenza	1- Brescia	16,0	17,0	10,0	22,1	15,8	16,6	20,7	19,9
	1- Brescia Ovest	10,7	8,3	10,0	9,9	11,4	12,1	11,1	10,7
	3 - Brescia Est	8,2	9,0	9,3	10,7	11,7	12,9	13,4	12,5
	4 - Valletrompia	9,1	10,5	10,6	10,3	11,0	8,6	9,1	10,4
	5 - Sebino	2,5	3,6	1,8	1,8	3,5	3,3	2,2	1,7
	6 - Montorfano	4,3	3,9	1,1	1,8	2,1	2,0	1,7	2,1
	7 - Oglio Ovest	9,0	10,5	3,6	8,3	8,1	7,3	5,7	5,2
	9 - Bassa Bresciana Centrale	6,7	6,5	9,3	4,4	5,4	5,6	5,4	5,6
	8 - Bassa Bresciana Occidentale	2,2	3,7	5,2	5,9	4,0	4,4	4,6	4,1
	10 - Bassa Bresciana Orientale	3,3	2,7	5,0	2,2	3,6	4,5	4,1	4,3
	11 - Garda	3,7	3,3	3,3	3,2	7,0	6,0	4,1	4,0
	12 - Valle Sabbia	4,0	3,9	6,2	3,5	3,9	3,6	3,5	5,6
	Asl Vallecamonica	19,7	15,8	24,3	14,7	10,7	11,8	13,5	13,0
	residenza fuori provincia (Italia/estero)	0,7	1,3	0,2	1,2	1,8	1,4	0,8	0,9
Dimensione del comune di residenza	fino a 1.999 abitanti	3,8	3,5	0,9	2,8	4,2	4,8	3,2	2,9
	2.000-4.999 abitanti	51,3	46,7	83,1	45,8	35,5	36,7	55,3	55,8
	5.000-14.999 abitanti	23,2	26,1	9,1	26,1	36,5	36,9	25,1	25,3
	più di 15.000 abitanti	21,0	22,3	6,6	24,1	22,1	20,3	15,5	15,1
	residenza fuori provincia (Italia/estero)	0,7	1,3	0,2	1,2	1,8	1,4	0,8	0,9
N (Totale v.a.)		1001	1132	5300	1649	4385	6803	3641	3168

3. Conclusioni

I dati presentati in questo primo report sui dati del patronato hanno fornito un quadro piuttosto chiaro dell'andamento dei bisogni sociali dei cittadini che vivono in provincia di Brescia, nonostante il numero ridotto di informazioni che le pratiche avviate dai patronati contengono (mancano infatti informazioni relative al reddito familiare, alla composizione del nucleo domestico, all'ammontare del sostegno economico richiesto).

La possibilità di leggere longitudinalmente l'ammontare delle pratiche, raggruppandole per tipologia di sostegno richiesto, ha permesso di evidenziare una stretta corrispondenza con il contesto socio-demografico ed economico bresciano, nonostante la parzialità dell'osservatorio.

L'attività del Patronato Acli si caratterizza per la capacità di incontrare una crescente complessità di bisogni sociali espressi da un'utenza plurale.

Dal 2007 al 2014 le domande di sostegno al reddito sono cresciute notevolmente, così come le richieste di verifica della propria posizione assicurativa, segno dell'instabilità strutturale, in termini economici e normativi, di questi ultimi sette anni.

Le persone che si rivolgono al Patronato tendono ad essere più giovani, donne e la composizione per cittadinanza è divenuta gradualmente più mista, intercettando cittadini appartenenti alle diverse comunità straniere presenti sul territorio provinciale.

L'approfondimento sulle pratiche di sostegno alla maternità ha inoltre messo in evidenza l'accresciuto riconoscimento del Patronato come interfaccia privilegiata nell'affrontare queste pratiche a dispetto del complessivo calo delle nascite in provincia.

Osservando i trend delle richieste si intravede una prospettiva di speranza. Infatti, se si assiste ad un aumento esponenziale delle richieste di sostegno al reddito nell' "anno nero" della crisi (2012), dal 2013 la situazione inizia lievemente a migliorare.

Questa situazione di leggero miglioramento della situazione economica sembra trovare riscontro nei risultati dell'indagine multiscopo condotta annualmente dall'Istat.

La tabella 13 riporta i dati relativi alla regione Lombardia e si può notare che la percentuale di famiglie lombarde che ritiene la propria situazione economica sia peggiorata rispetto all'anno precedente inizia a diminuire proprio dal 2013.

Tabella 13 Percentuale di famiglie per giudizio sulla loro situazione economica rispetto all'anno precedente.
Fonte: Istat, Indagine Multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana - parte generale

Giudizio sulla situazione economica	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
molto o un poco migliorata	8,7	4,8	6,1	5,5	7,4	4,3	3,8	5,8
invariata	54,5	40,2	46	51,4	54,1	41,6	42,4	47,9
un poco peggiorata	28,6	39,7	35,4	33,8	31,4	39,7	40,3	34,1
molto peggiorata	7,4	14,5	11,9	8,8	6,8	14	13,2	11,7